



Trivella selvaggia

Il mare italiano minacciato dai pirati dell'oro nero



Trani, 30 luglio 2012

A cura di Giorgio Zampetti, Stefano Ciafani e Angelo Di Matteo

Hanno collaborato alla redazione del dossier

Cesare Roseti e Francesco Tarantini

Fonti bibliografiche

Rapporto annuale 2012, Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche, Ministero dello Sviluppo economico

Relazione annuale 2012, Unione petrolifera

<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it>

Indice

1. Premessa	2
2. Le piattaforme già attive nei mari italiani	6
Allegato - Istanze di permesso di ricerca nei fondali marini	14

1. Premessa

Non accenna a fermarsi la corsa al petrolio in Italia e i pirati dell'oro nero minacciano sempre di più i mari italiani. **Nei mari del Belpaese sono già attive 9 piattaforme di estrazione petrolifera ma**, grazie ai colpi di spugna normativi dell'ultimo anno, a partire da quello previsto dal recente decreto Sviluppo promosso dal ministro Corrado Passera e in via di approvazione definitiva dal Parlamento, **si potrebbero aggiungere almeno altre 70 trivelle**. Questo è lo scenario che emerge dalle elaborazioni di Legambiente sulla base dei dati pubblicati sul sito del ministero dello Sviluppo Economico. Un quadro allarmante che rischia di ipotecare seriamente il futuro delle coste e del mare italiano e delle attività economiche connesse - a partire dal turismo di qualità e dalla pesca sostenibile - con rischi di incidenti che non vale la pena di correre a maggior ragione considerando i quantitativi irrisori presenti nei fondali marini italiani.

Il mare italiano tra vecchie e nuove trivelle

Ad oggi infatti **le 9 piattaforme petrolifere attive sono operative sulla base di concessioni che riguardano 1.786 kmq di mare** (in Adriatico - a largo della costa abruzzese, marchigiana e di fronte a quella brindisina - e nel Canale di Sicilia).

A queste aree marine interessate dalle trivelle se ne potrebbero aggiungere altre: attualmente le richieste e i permessi per la ricerca di petrolio in mare riguardano soprattutto l'Adriatico centro meridionale, il Canale di Sicilia e il mar Ionio (quest'ultimo è tornato all'attenzione delle compagnie petrolifere dopo che nel 2011 una norma ad hoc ha riaperto la strada alle trivelle anche nel golfo di Taranto). Un ultimo permesso di ricerca rilasciato riguarda anche il golfo di Oristano in Sardegna.

Più precisamente si tratta di:

- **10.266 kmq di mare oggetto di 19 permessi di ricerca petrolifera già rilasciati** (gli ultimi due sono stati sbloccati solo il 15 giugno scorso nel tratto abruzzese di Adriatico di fronte la costa tra Vasto e Ortona);
- **17.644 kmq di mare oggetto di 41 richieste di ricerca petrolifera non ancora rilasciate ma in attesa di valutazione e autorizzazione** da parte del ministero dello Sviluppo economico.

In definitiva, **tra aree già trivellate e quelle che a breve rischiano di fare la stessa fine, si tratta di circa 29.700 kmq di mare, una superficie più grande di quella della regione Sardegna**, ipotecati dal rischio di nuove estrazioni petrolifere.

Senza considerare che sui mari italiani gravano anche:

- **7 richieste di estrazione di petrolio** dove le fasi di ricerca hanno portato ad un esito positivo (3 nel canale di Sicilia, 2 davanti alle coste abruzzesi, 1 di fronte alle Marche e 1 nel mar Ionio);
- **3 istanze di prospezione** (si tratta della prima fase dell'iter autorizzativo, seguita da quella relativa alla ricerca di petrolio ed poi da quella che porta alla sua estrazione) che riguardano sostanzialmente tutto l'Adriatico da Ravenna al Salento, presentate nel 2011 dall'inglese Spectrum Geolimited e dalla Petroleum Geo Service Asia Pacific, con sede a Singapore, che rischiano di allargare di altri 45mila kmq l'area del mare italiano battuta dalle navi delle compagnie in cerca di petrolio.

Il gioco non vale la candela

Ma ha senso tutto questo gran fermento sui mari italiani? Serve almeno a ridurre la dipendenza energetica italiana dall'estero? Basta scorrere i dati sui consumi di petrolio e sulle riserve certe per capire che non è assolutamente così.

Partiamo dai dati relativi al consumo di petrolio che in Italia è diminuito, complice soprattutto la crisi economica, ma anche i primi effetti delle politiche di efficienza: secondo l'Unione Petrolifera **nel 2011 il consumo di petrolio è stato di 72 milioni di tonnellate**, mentre nel primo semestre 2012 viene evidenziato un calo del 10% dei consumi (pari a 31,8 milioni di tonnellate) rispetto al primo semestre 2011 (oltre 35 milioni di tonnellate).

Al diminuire dei consumi fa da contraltare un susseguirsi di richieste, concessioni e permessi per ricercare ed estrarre le risorse petrolifere ancora disponibili nei fondali marini. Secondo le ultime stime del Ministero dello Sviluppo economico aggiornate a dicembre 2011, **le scorte petrolifere a mare classificate come certe sono pari a 10,3 milioni di tonnellate** (il 13,5% delle riserve certe tra terra e mare in Italia) **che, ai consumi attuali, sarebbero sufficienti per il fabbisogno nazionale per solo 7 settimane** (anche attingendo al totale delle riserve certe, comprese quelle nel sottosuolo italiano, concentrate soprattutto in Basilicata, queste garantirebbero un'autosufficienza di appena 13 mesi).

Questi dati dimostrano l'assoluta insensatezza del rilancio delle attività estrattive previsto nella nuova Strategia energetica nazionale prospettata dal ministro Passera, in cui uno dei pilastri sembra essere proprio la spinta verso nuove trivelle per creare 15 miliardi di euro di investimento e 25mila nuovi posti di lavoro. Un settore destinato ad esaurirsi in pochi anni, come sostenuto dallo stesso Ministero nel *Rapporto annuale 2012* della sua Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche: «*Il rapporto fra le sole riserve certe e la produzione annuale media degli ultimi cinque anni, indica uno scenario di sviluppo articolato in 7,2 anni per il gas e 14 per l'olio*».

Passera, il 'pirata del mare' sostenitore delle trivellazioni e delle fossili

La Strategia energetica nazionale di cui si parla da tanto tempo è ancora ignota ma intanto l'impegno a snellire le procedure e facilitare l'approvazione di nuovi permessi di ricerca o di coltivazione nel mare italiano è andato avanti.

L'ultima pericolosa falla aperta nella rete di protezione delle coste italiane dai rischi di incidente da estrazione petrolifera è stata aperta dall'articolo 35 del decreto Sviluppo (decreto legge n.83 del 22 giugno 2012, recante misure urgenti per la crescita del Paese, approvato lo scorso 25 luglio alla Camera dei deputati e ora in discussione al Senato). Un provvedimento che da una parte aumenta a 12 miglia la fascia di divieto ma solo per le nuove richieste di estrazione di idrocarburi a mare e dall'altra fa ripartire tutti i procedimenti autorizzatori per la prospezione, ricerca ed estrazione di petrolio che erano stati bloccati dal dlgs 128/2010, approvato dopo l'incidente alla piattaforma *Deepwater Horizon* nel golfo del Messico.

È proprio per questa folle novità normativa che nell'edizione 2012 di Goletta Verde Legambiente ha deciso di assegnare la Bandiera nera al ministro Corrado Passera, il poco ambito vessillo che consegniamo ai nuovi pirati del mare che mettono a rischio il futuro del mare e delle coste del nostro Paese.

***Goletta Verde di Legambiente assegna la bandiera nera
al ministro Corrado Passera per le nuove norme pro-trivelle***



Tra vecchie e nuove royalties, i favori ai petrolieri continuano

I favori ai petrolieri non si limitano solo al via libera alle trivelle bloccate due anni fa. A questo si aggiunge anche l'irrisorio incremento delle royalties, previsto e propagandato per supportare attività di salvaguardia del mare e di sicurezza delle operazioni offshore da parte degli enti competenti. **Si passa infatti dall'attuale 4% al 7%**, percentuali che **fanno sorridere rispetto a quelle praticate nel resto del mondo dove oscillano tra il 20% e l'80%**.

Si tratta di condizioni molto vantaggiose che ovviamente richiamano nel nostro Paese molte compagnie straniere. Delle 41 istanze per permessi di ricerca attualmente in valutazione, infatti, solo tre fanno capo a compagnie italiane (due ad Eni e una a Enel) mentre tutte le altre sono richieste provenienti da società straniere.

Il "pirata" Corrado Passera sui temi energetici sta portando il nostro Paese in un vicolo cieco. Ha approvato i nuovi decreti di incentivazione per il fotovoltaico e le altre rinnovabili elettriche riempiendo il settore di burocrazia e paletti inutili e mettendo in serio pericolo un settore strategico per ridurre la dipendenza dall'estero, le emissioni di gas serra e inquinanti e per contribuire a far uscire il nostro Paese dalla crisi. Nel frattempo non ha ancora approvato il decreto sulle rinnovabili termiche e non perde occasioni per dimostrarsi fautore del passato energetico fondato sulle fonti fossili, come ha dimostrato non solo sulla riapertura alle vecchie richieste di trivellazioni di petrolio in mare ma anche sul tentativo di tenere in vita impianti termoelettrici in stato comatoso come le vecchie centrali a olio combustibile che andrebbe invece dismesse una volta per tutte. L'interesse nazionale sta nel ridurre i consumi di petrolio, la dipendenza dall'estero, il costo di acquisto oltre all'inquinamento locale e globale. E nulla di tutto questo si vuole perseguire visto che in campo ci sono solo le trivellazioni di quel poco petrolio che abbiamo. Nulla c'è per l'efficienza (in particolare per il petrolio e i trasporti) e nessuna possibilità di pagare meno il petrolio.

Lo sviluppo economico e l'uscita dalla crisi passa per una strada diversa, quella fondata sullo sviluppo delle rinnovabili e di serie politiche di efficienza in tutti i settori - a partire dai trasporti primi consumatori dei derivati del petrolio nel nostro Paese - che potrebbe portare nei prossimi anni i nuovi occupati a 250 mila unità. Ossia 10 volte i numeri ottenuti grazie alle nuove trivellazioni e soprattutto garantire uno sviluppo futuro, anche sul piano economico, sicuramente molto più sostenibile e duraturo dei soli 14 anni che ad oggi sono propagandati con la paradossale rincorsa allo scarsissimo oro nero *made in Italy*.

LA MINACCIA DEL PETROLIO NEL MARE ITALIANO



2. Le piattaforme già attive nei mari italiani

Nel 2011 in Italia sono stati estratti 5,3 milioni di tonnellate di petrolio, di cui **640mila tonnellate dai fondali marini**.

Sono 9 le piattaforme marine di estrazione petrolifera attive in Italia, equipaggiate con 68 pozzi e localizzate nell'Adriatico centro meridionale e nel canale di Sicilia. Le piattaforme attive più precisamente sono:

- 2 a largo delle coste marchigiane tra Civitanova Marche e Porto San Giorgio (piattaforma Sarago mare 1 e Sarago mare A, con 4 pozzi);
- 3 di fronte l'Abruzzo tra Vasto e Ortona (Ch) (piattaforma Rospo mare A, B e C, con 29 pozzi);
- 3 nel Canale di Sicilia tra Gela e Ragusa (piattaforme Gela, Perla Prezioso, Vega A, per un totale di 33 pozzi);
- 1 a largo di Brindisi (piattaforma Aquila, con i suoi 2 pozzi estrae in maniera non continuativa: era ferma nel 2011, ha ripreso l'attività nei primi due mesi del 2012 per poi fermarsi di nuovo).

Nel 2011 la piattaforma Rospo Mare di fronte alla costa abruzzese è stata la più produttiva (32% del totale estratto a mare), mentre l'area marina oggetto delle estrazioni più rilevanti è stata quella del canale di Sicilia con le piattaforme Gela, Perla Prezioso e Vega A (52%).

Le piattaforme petrolifere attive nei mari italiani

Società	Zona marina	Titolo	Piattaforma - pozzi produttivi	Produzione 2011 (tonnellate)	Produzione gennaio – maggio 2012 (tonnellate)
EDISON	Mar Adriatico - di fronte l'Abruzzo (tra Vasto e Ortona)	B.C 8.LF	Rospo Mare 29 pozzi	205.645	76.553
EDISON	Canale di Sicilia - di fronte Ragusa	C.C 6.EO	Vega A 15 pozzi	169.230	66.209
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia - di fronte Gela	C.C 3.AG	Perla Prezioso 10 pozzi	131.412	46.754
EDISON	Mar Adriatico - di fronte le Marche (tra Civitanova e Porto San Giorgio)	B.C 7.LF	Sarago 4 pozzi	103.884	41.271
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia - di fronte Gela	C.C 1.AG	Gela 8 pozzi	29.883	10.011
ENI	Mar Adriatico meridionale	F.C 2.AG	Aquila 2 pozzi	0	2.273
			6 piattaforme 68 pozzi	640.055	243.072

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello sviluppo Economico

2. I mari minacciati da nuove piattaforme

I permessi di ricerca petrolifera già rilasciati nel mare italiano sono 19 - ben 11 nel canale di Sicilia, 4 nell'Adriatico abruzzese, 2 in quello pugliese e 1 in quello marchigiano e 1 in Sardegna (7 riguardano l'Adriatico settentrionale ma in questo caso sono più finalizzati alla ricerca di gas) - e riguardano una superficie di 10.266 kmq tra mar Adriatico centro-meridionale e canale di Sicilia.

Ci sono poi alcuni casi in cui la ricerca di petrolio è andata a buon fine, come dimostrano **le richieste per ottenere la concessione di coltivazione dei giacimenti** che riguardano:

- il mare Adriatico marchigiano dove è attiva 1 richiesta di Eni;
- la costa abruzzese con 2 richieste di fronte alla costa teatina, con una istanza di Agip/Edison e una della Medoigas (attualmente in fase di rigetto di fronte Ortona);
- il mar Ionio, dove Eni ha presentato 1 richiesta di fronte a Marina di Sibari (Cs);
- il canale di Sicilia con 3 richieste: due di Eni, di fronte a Licata, e una di Agip/Edison a ridosso dell'Isola di Pantelleria.

Ma l'area marina coinvolta nella ricerca di petrolio rischia di aumentare ogni anno di più. Lo dimostrano le **3 richieste avanzate per la prospezione in mare** da parte di due compagnie straniere, l'inglese Spectrum Geolimited e la Petroleum Geo Service Asia Pacific, con sede a Singapore. L'area interessata riguarda circa 45 mila kmq, praticamente tutto il mar Adriatico da Ravenna fino all'estremo sud della Puglia.

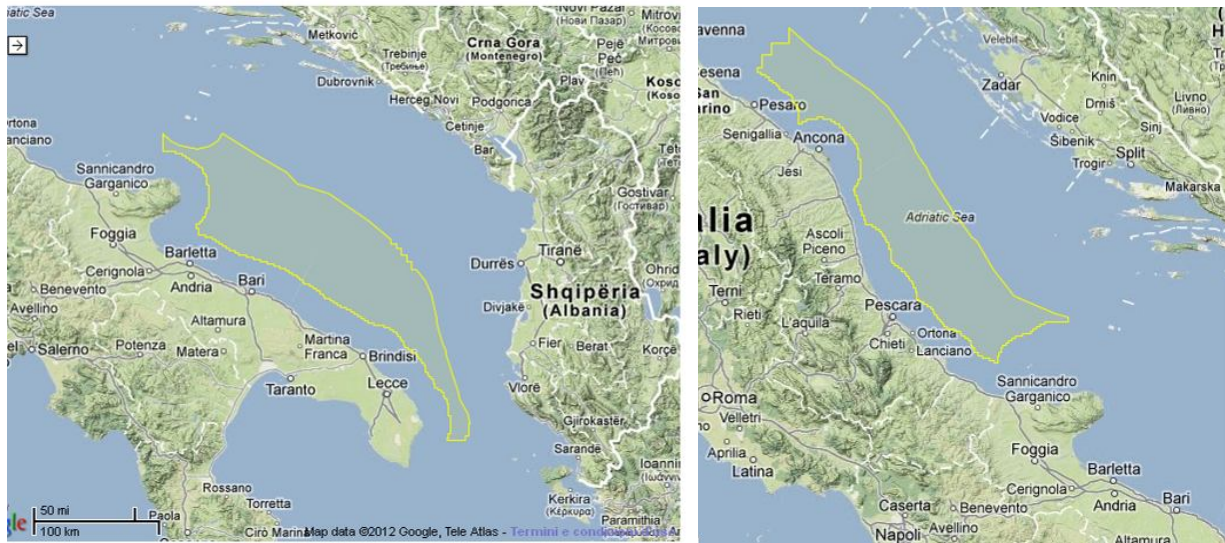
La prospezione, per i procedimenti avviati in data anteriore al 26 giugno 2012, entrata in vigore del Decreto sviluppo del governo Monti, è finanziata con contributi statali nella misura non superiore al 40% dei costi dei rilievi geofisici sostenuti dalle compagnie.

Attualmente le tre istanze si trovano sul tavolo della Commissione VIA del ministero dell'Ambiente e hanno trovato subito la forte opposizione dei territori coinvolti. In particolare la richiesta della Petroleum Geo Service Asia Pacific ha ricevuto il parere sfavorevole della Regione Puglia, formalizzato con una delibera del 3 luglio scorso. La Regione nella sua decisione ha coinvolto anche tutti i Comuni che si affacciano sulla costa interessata dall'istanza di prospezione, ricevendo parere sfavorevole da parte di tutte le amministrazioni.

Anche se il parere delle amministrazioni locali non è vincolante ai fini del rilascio dei permessi di prospezione, ricerca o coltivazione di idrocarburi in mare, la forte opposizione, come già fatto su altre richieste anche negli anni passati, è comunque un importante segnale per i ministeri competenti, al rilascio delle autorizzazioni necessarie, a partire dalla Commissione VIA, che ci auguriamo venga preso in considerazione.

Il mare è infatti un'importantissima risorsa non solo ambientale ma anche economica per le comunità costiere, per questo è prioritario tener conto del loro parere nel rilascio di nuove concessioni per la ricerca e l'estrazione di petrolio. Per questo ci auguriamo che, come in Puglia, anche nelle altre regioni, il coinvolgimento e la netta opposizione a nuove trivelle in mare da parte delle amministrazioni locali diventi sempre più forte.

Legambiente - Trivella selvaggia



In figura sono visualizzate le due aree oggetto della richiesta di prospezione in mare da parte della Spectrum Geolimited e attualmente in corso di valutazione di impatto ambientale da parte della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
Fonte: Elaborazione Legambiente - Ministero dello sviluppo Economico



In figura è visualizzata l'area oggetto della richiesta di prospezione in mare da parte della Petroleum Geo Service Asia Pacific e attualmente in corso di valutazione di impatto ambientale da parte della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
Fonte: Elaborazione Legambiente - Ministero dello sviluppo Economico

Mare Adriatico centro-meridionale

A fine giugno 2012 i **permessi di ricerca già rilasciati** nell'area dell'Adriatico centro-meridionale erano 7 e si estendono su un'area marina di circa 2.768 Km²:

- a largo della **costa marchigiana, tra Ancona e Macerata**, è l'Eni ad avere un permesso di ricerca per un'area di 429 km²;
- nello specchio d'acqua antistante la **costa abruzzese** e molisana sono attivi 4 permessi di ricerca: i primi sono stati 2 rilasciati rispettivamente alla Petroceltic Italia/Vega Oil (127 km²) e alla Medoil Gas (271 km²) che occupano la fascia marina antistante la costa tra Teramo e Termoli. In particolare la ricerca della Medoil Gas è andata a buon fine, tanto che la società aveva presentato l'istanza per la concessione di coltivazione, ma attualmente la richiesta è in fase di rigetto. Il 15 giugno 2012 infine sono stati conferiti altri 2 permessi di ricerca, entrambi alla Petroceltic Italia, a largo della costa abruzzese compresa tra Vasto e Ortona per un totale di 471 km²;
- anche **in Puglia** sono attivi 2 permessi di ricerca nel tratto tra Monopoli (Ba) e Brindisi per un totale di 1.469 km², entrambe affidati alla Northern Petroleum Ltd (NPL), contigui all'area data in concessione all'Eni, dove tra il 2004 e il 2006 sono state estratte mediamente 144mila tonnellate annue e nei primi due mesi del 2012 è ripresa l'attività estrattiva con circa 2mila tonnellate estratte.

Mar Adriatico: permessi di ricerca rilasciati

	Società titolata	Zona (*)	Regione	Indicazione	Data conferimento	km ²
1	Eni	B	Marche	BR266AG	04/05/2001	429,3
2	Vegaoil - Petroceltic	B	Abruzzo	BR268AG	24/03/2005	126,68
3	Medoilgas	B	Abruzzo	BR269GC	05/05/2005	271,25
4	NPL	F-D	Puglia	FR39NP	21/06/2007	734,5
5	NPL	F-D	Puglia	FR40NP	22/06/2007	734,65
6	Petroceltic Italia	B	Abruzzo	BR270EL	15/06/2012	144,5
7	Petroceltic Italia	B	Abruzzo	BR271EL	15/06/2012	327
Totale (in km²)						2768

Fonte: elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello sviluppo Economico

(*)

ZONA B Medio Adriatico, da Riccione (Emilia Romagna) a Termoli (Molise)

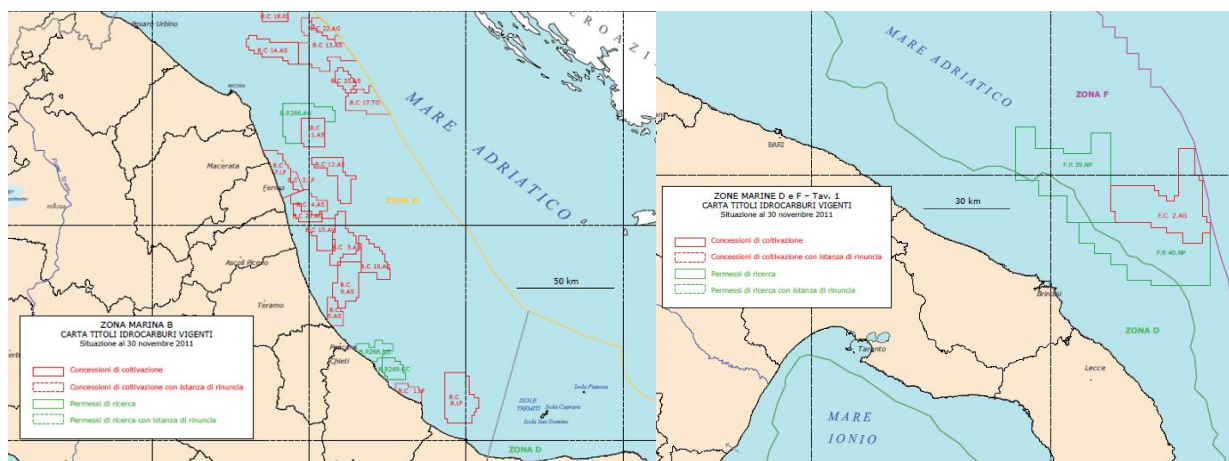
ZONA F- D Basso Adriatico e Mare Ionio dall'area del Gargano allo stretto di Messina (zona esterna)

A questi bisognerà aggiungere nel prossimo futuro anche **le 14 istanze di ricerca presentate**, e in approvazione, dalle società petrolifere per nuovi permessi di ricerca:

- 5 si trovano già in **fase decisoria**, cioè hanno completato l'iter di approvazione e sono in attesa del conferimento del permesso: si tratta delle 3 richieste della Northern Petroleum per un totale di 1.734 km² nella fascia di mare tra Monopoli (Ba) e Brindisi e delle 2 richieste della Petroceltic a largo della costa abruzzese e molisana per un totale 873 km² (su questi due permessi si attende la deposizione della sentenza che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane in cui sarà riportata la decisione dei giudici presa in seguito al ricorso al Tar del Lazio, presentato da Legambiente insieme ad una rete di associazioni ed enti locali);

- 8 istanze sono invece **in fase di valutazione di impatto ambientale**: 3, in mano alla Petroceltic Italia, riguardano la costa abruzzese nei tratti tra Pescara e Vasto e interessano 1012 Km² di area marina; tra Fano e Ancona per un totale di 669 km² troviamo altre 2 istanze presentate dalla Appennine Energy e da Enel Longanesi; altre 3 della Northern Petroleum (NPL) per un'area marina di 2183 km² di fronte Monopoli (Ba) e Brindisi e di fronte alla costa adriatica salentina;
- nell'Adriatico meridionale è stata anche **presentata 1 nuova richiesta** per 628 km², ancora in fase di esame iniziale da parte del ministero.

Carta dei permessi di ricerca e concessioni di coltivazione nel mar Adriatico centro meridionale



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Mar Ionio

Nel mar Ionio **non ci sono permessi di ricerca già rilasciati** ma negli ultimi 12 mesi è ripartita a tutta velocità la corsa all'oro nero.

Il 7 luglio 2011, infatti, l'inserimento all'ultimo momento di un comma assolutamente fuori tema nel decreto di recepimento delle direttive europee sulla tutela penale dell'ambiente e sull'inquinamento delle navi, è stata riaperta alle trivelle l'area del Golfo di Taranto (attività che si era fermata per i vincoli imposti dal Dlgs 128 del 2010, che vietava ogni attività petrolifera nella zona).

Il risultato è che a distanza di un anno **sono state presentate 7 richieste per la ricerca di petrolio** per un totale di 3942 km²:

- di queste 2 (una avanzata da Eni e l'altra avanzata da Shell) sono **in corso di valutazione di impatto ambientale**;
- le restanti 5 richieste al momento si trovano **all'inizio dell'iter autorizzativo**. La compagnia interessata maggiormente a questo territorio è la Northern Petroleum Ltd (NPL) con 3 istanze; Enel Longanesi è titolare della richiesta a largo di Gallipoli; la Nautical Petroleum infine in un tratto a cavallo tra Basilicata e Calabria nei comuni di Policoro e Rocca imperiale.

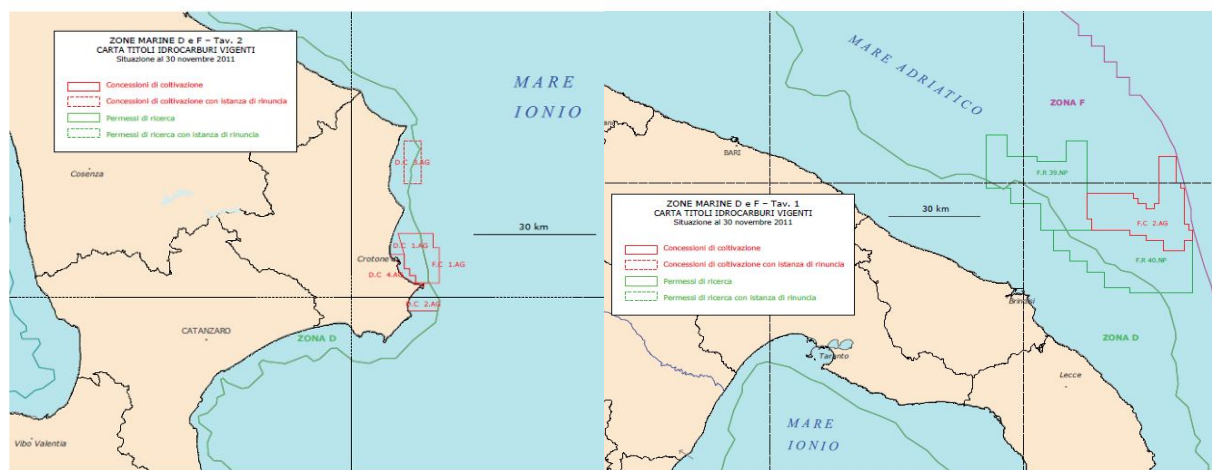
Istanze per permessi di ricerca nel Golfo di Taranto

Società titolate	Zona marina	Coste interessate	Kmq
ENI	F	Puglia-Basilicata	449,4
Shell	F	Calabria	730,4
Nautical Petroleum Transunion P. Italia	F	Basilicata-Calabria	263
NPL	F	Basilicata	263
NPL	F	Calabria	741
NPL	F	Puglia	748
Enel Longanesi	F	Puglia	748
Totale Kmq			3942

ZONA F: Basso Adriatico e Mare Ionio dall'area del Gargano allo stretto di Messina (zona esterna)
 Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello sviluppo Economico

Nel mar Ionio ci sono poi 2 **istanze in fase di rigetto** per un totale di 1342 kmq, una riguarda la richiesta della Shell Italia in Calabria a largo della costa tra Cariati e Trebisacce, l'altra invece riguarda l'istanza presentata dalla Northern Petroleum (NPL) sempre in Calabria a largo della costa tra Cariati e Cirò marina.

Concessioni di coltivazione nel mar Ionio



Fonte: Ministero dello sviluppo Economico

Canale di Sicilia

Nel canale di Sicilia al momento ci sono 11 **permessi di ricerca rilasciati** per un totale di 6815 kmq.

La compagnia più interessata alle coste siciliane è sicuramente la Shell Italia EP e la Northern Petroleum Ltd, con 7 permessi di ricerca attivi, di cui 6 interessano soprattutto le isole Egadi per un totale di 4368 kmq. L'area marina intorno all'arcipelago, soggetta a vincolo con l'entrata in vigore del Dlgs 128/2010, rischia invece adesso di essere nuovamente circondata da trivelle fino ai confini della costa e dell'area marina protetta, secondo le nuove disposizioni del decreto Sviluppo che salvano tutte i permessi e le istanze presentate prima del giugno 2010, ovvero tutte quelle che gravano in questo tratto di mare.

Canale di Sicilia: permessi di ricerca rilasciati

	Società titolate	kmq	zona	Tratto di costa interessato	indicazione	Data conferimento
1	Eni-Edison	423,09	C-G	Licata (Ag)	GR13AG	09/11/1999
2	NPL	620,31	C	Ragusa	CR146NP	28/09/2004
3	Vegaoil	336,9	C	Ragusa	CR148VG	27/11/2006
4	Eni - Edison	408,78	C-G	Licata (Ag)	GR14AG	08/11/1999
5	Audax Energy	657,19	G	Isola di Pantelleria	GR15PU	12/11/2002
6	Shell - NPL	708,62	G	Isole Egadi	GR17NP	24/03/2005
7	Shell - NPL	736,88	G	Isole Egadi	GR18NP	10/05/2005
8	Shell - NPL	709,61	G	Isole Egadi	GR19NP	11/05/2005
9	Shell - NPL	743,81	C-G	Isole Egadi	GR20NP	14/02/2007
10	Shell - NPL	742,7	G	Isole Egadi	GR21NP	14/02/2007
11	Shell - NPL	726,9	C-G	Isole Egadi	GR22NP	14/02/2007
	Totale kmq	6815				

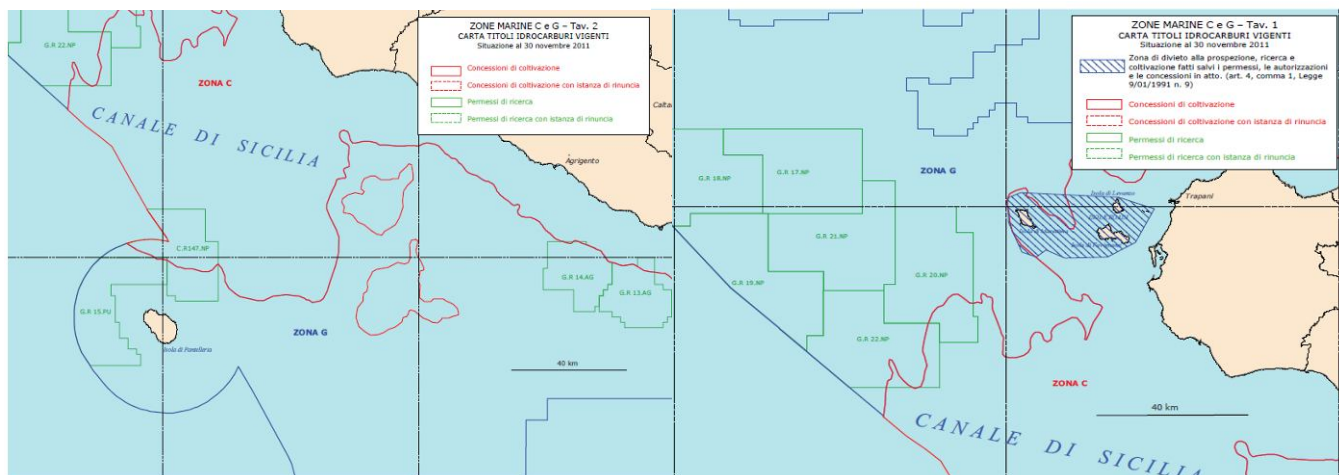
ZONA C- G Tutta l'area che circonda la Sicilia, canale di Sicilia e Mar Mediterraneo (area intorno Lampedusa e Pantelleria)

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello sviluppo Economico

Oltre ai permessi già rilasciati incombono nel Canale di Sicilia 18 **richieste di permessi di ricerca** per oltre 5mila kmq (rispetto allo scorso anno è stato sospeso per istanza di rinuncia e quindi non è più vigente il permesso CR147NP che riguardava l'area marina a largo di Pantelleria per un totale di 637,18 kmq):

- 3 si trovano in **fase decisoria** per un totale di 408 kmq, di cui 2 localizzate a largo delle isole Egadi e 1 a sud di Capo Passero (SR);
- 9 istanze invece sono in **corso di valutazione ambientale** per 2950 kmq di area marina interessata: 2 a largo della costa trapanese, 1 nel canale tra Marsala (Tp) e Pantelleria, 2 a largo di Gela (Cl), 1 di fronte la provincia di Ragusa e le ultime 3 di fronte la costa di Agrigento;
- 6 istanze (per 1903 kmq) si trovano ancora nella **fase iniziale dell'iter autorizzativo** (fase pre Cirm); di queste 2, presentate una da Northsun Italia e l'altra dalla Petroceltic Italia, si trovano a largo della costa di Gela e sono al momento in corso di adeguamento del perimetro per effetto del Decreto 128/2010 (in totale sono 10 le istanze in corso di verifica di ripermimetrazione per i vincoli imposti dal Dlgs 128/2010); un'altra istanza della Nautical Petroleum è situata a largo della costa di Pozzallo (Rg); 3 istanze invece si trovano a largo della costa di Mazara del Vallo (due sono della Northern Petroleum e una della Audax Energy per un totale di circa 1506 kmq).

Carta dei permessi di ricerca e concessioni di coltivazione nel Canale di Sicilia



(Fonte: Ministero dello sviluppo Economico)

Mar di Sardegna

Nel mar di Sardegna è stato **rilasciato un permesso di ricerca** appartenente alla Puma Petroleum per un totale di 683,13 kmq e situato a largo della costa tra Oristano e Bosa e al momento **non ci sono nuove istanze presentate**.

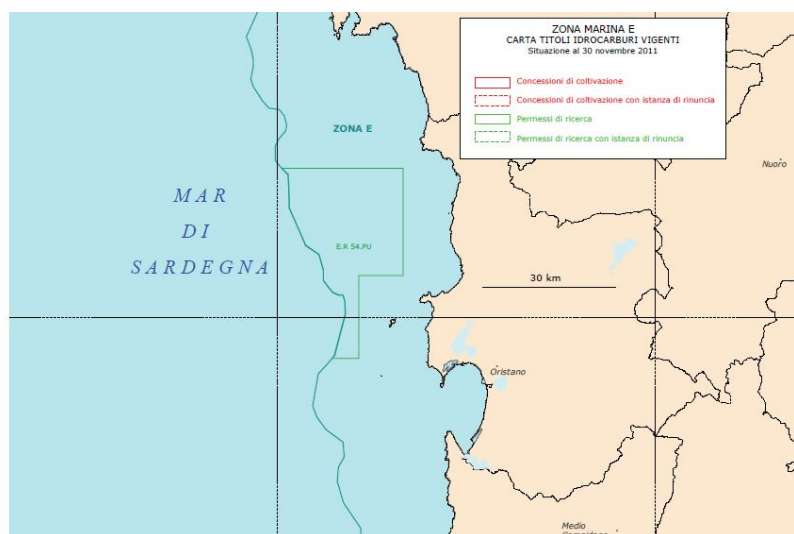
Mar di Sardegna: permessi di ricerca rilasciati

	Società titolate	kmq	zona	Regione	indicazione	Data conferimento
1	Puma petroleum	683,13	E	Sardegna	ER54PU	21/04/2010

Zona E: Mar di Sardegna di fronte la costa occidentale della Sardegna

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello sviluppo Economico

Carta dei permessi di ricerca e concessioni di coltivazione nel mar di Sardegna



(Fonte: Ministero dello sviluppo Economico)

ALLEGATO**Istanze di permesso di ricerca nei fondali marini**

Fonte: elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it>)

Istanze di ricerca alla prima fase dell'iter autorizzativo**Mar Adriatico**

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Northern Petroleum Ltd	628	F	Puglia	A largo della costa compresa tra Otranto e Lecce	d 71 F.R.-NP

Mar Ionio

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Nautical Petroleum Transunion P. Italia	263	F	Basilicata-Calabria	A largo della costa di Policoro	d 68 F.R.-TU
2	Northern Petroleum Ltd	263	F	Basilicata	A largo della costa di Policoro	d 75 F.R.-NP
3	Northern Petroleum Ltd	741	F	Calabria	A largo della costa compresa tra Cariatì e Cirò marina	d 77 F.R.-NP
4	Northern Petroleum Ltd	748	F	Puglia	A largo della costa ionica nel tratto di Gallipoli	d 78 F.R.-NP
5	Enel Longanesi	748	F	Puglia	A largo della costa ionica nel tratto di Gallipoli	d 79 F.R.-EN

Canale di Sicilia

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Northsun Italia	153,9	G	Sicilia	A largo della costa di Gela	d 27 G.R.-NS
2	Petroceltic Italia	153,9	G	Sicilia	A largo della costa di Gela	d 31 G.R.-EL
3	Nautical Petroleum Transunion P. Italia	88,99	C	Sicilia	A largo della costa di Pozzallo	d 361 C.R.-TU
4	Northern Petroleum Ltd	724,6	C-G	Sicilia	A largo della costa compresa tra Marsala e Mazara del Vallo	d 362 C.R.-NP
5	Audax Energy	724,6	C-G	Sicilia	A largo della costa compresa tra Marsala e Mazara del Vallo	d 363 C.R.-AX
6	Northern Petroleum Ltd	57,18	C	Sicilia	A largo della costa compresa tra Marsala e Mazara del Vallo	d 367 C.R.-NP

Istanze di permesso di ricerca in corso di Valutazione di impatto ambientale

Mar Adriatico

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Northern Petroleum Ltd	729,3	F	Puglia	A largo della costa compresa tra Brindisi e Monopoli	d 65 F.R.-NP
2	Northern Petroleum Ltd	711,6	F	Puglia	A largo della costa compresa tra Brindisi e Monopoli	d 66 F.R.-NP
3	Petroceltic Italia	373,7	B	Abruzzo - Molise	A largo della costa compresa tra Vasto e Termoli	d 494 B.R.-EL
4	Petroceltic Italia	165	B	Abruzzo	A largo della costa compresa tra Ortona e Vasto	d 495 B.R.-EL
5	Apennine Energy	137,7	B	Marche	A largo della costa compresa tra Civitanova marche e Grottammare	d 503 B.R.-CS
6	Enel Longanesi	531,8	B	Marche	A largo della costa compresa tra Senigallia e Pesaro	d 504 B.R.-GE
7	Petroceltic	474	B	Abruzzo	A largo della costa compresa tra Ortona, Vasto e Termoli	d 507 B.R.-EL
8	Northern Petroleum Ltd	742,9	D-F	Puglia	A largo della costa di Otranto	d 72 F.R.-NP

Mar Ionio

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	ENI	449,4	F	Puglia-Basilicata	A largo del golfo di Taranto	d 67 F.R.-AG
2	Shell Italia EP	730,4	F	Calabria	A largo della costa di Roseto e Trebisacce	d 73 F.R.-SH

Canale di Sicilia

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Northern Petroleum Ltd	237,8	G	Sicilia	A largo della costa compresa tra Marsala e Trapani	d 25 G.R.-NP
2	Edison-Eni	456,5	G	Sicilia	A largo di Gela	d 28 G.R.-AG
3	Northern Petroleum Ltd - Petroceltic Italia	153,5	G	Sicilia	A largo della costa di Agrigento	d 29 G.R.-NP
4	Northern Petroleum Ltd	334,5	C-G	Sicilia	A largo della costa compresa tra Agrigento e Licata	d 30 G.R.-NP
5	Northern Petroleum Ltd	41,06	C	Sicilia	A largo della costa di Agrigento	d 347 C.R.-NP
6	Sam Leon Energy	220,6	C	Sicilia	A largo della costa compresa tra Mazara del vallo e Marsala	d 353 C.R.-SL
7	Audax Energy	654,4	C	Sicilia	A largo della costa compresa tra Mazara del vallo e Pantelleria	d 364 C.R.-AX
8	Edison Eni	153,9	G	Sicilia	A largo della costa di Gela	d 33 G.R.-AG
9	Nautical Petroleum Transunion P. Italia	697,4	C	Sicilia	A largo della costa di Pozzallo	d 359 C.R.-TU

Istanze di permesso di ricerca in fase decisoria

Mar Adriatico

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Northern Petroleum Ltd	741,8	F	Puglia	A largo della costa compresa tra Monopoli e Brindisi	d 60 F.R-.NP
2	Northern Petroleum Ltd	728,3	F	Puglia	A largo della costa compresa tra Monopoli e Bari	d 61 F.R-.NP
3	Northern Petroleum Ltd	264	F-D	Puglia	A largo della costa compresa tra Monopoli e Bari	d 149 D.R-.NP
4	Petroceltic Italia	729,7	B	Abruzzo	A largo della costa compresa tra Pescara, Vasto Termoli	d 505 B.R-.EL
5	Petroceltic Italia	144,5	B	Abruzzo	A largo della costa abruzzese	d 492 B.R-.EL

Canale di Sicilia

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Northern Petroleum Ltd	155,1	C-G	Sicilia	A largo della costa compresa tra Marsala e Mazara del Vallo	d 21 G.R-.NP
2	Northern Petroleum Ltd	151,1	G	Sicilia	A largo della costa di Favignana	d 26 G.R-.NP
3	Northern Petroleum Ltd	101,87	C	Sicilia	A largo della costa compresa tra Pozzallo e Capo passero	d 351 C.R-.NP

Istanze di ricerca in corso di rigetto

Mar Ionio

	Società titolate	Kmq	Zona	Regione	Note ubicazione	ID titolo
1	Northern Petroleum Ltd	724,3	D-F	Calabria	Adiacente alla costa compresa tra Cariati e Cirò marina	d 63 F.R-.NP
2	Shell Italia EP	617,8	D-F	Calabria	A largo della costa compresa tra Trebisacce e Cariati	d 74 F.R-.SH